

1. Obiettivi generali

1.1. Le ragioni di una riforma

La riforma dell'architettura didattica dei corsi di studio universitari, sia nella prima fase del 1999-2001, che nella nuova applicazione derivante dal decreto ministeriale 270/04 e dai conseguenti decreti 16 marzo 2007 sulle classi delle lauree e delle lauree magistrali (pubblicati sui SS.O. alle GG.UU. n. 155 del 6 luglio 2007 e n. 157 del 9 luglio 2007), si fonda sulla piena realizzazione dell'autonomia didattica delle Università, che ne è al tempo stesso obiettivo e criterio di valutazione, relativamente ai risultati. Il successo sarà conseguito se nel tempo si affermerà l'autonomia degli atenei nel proporre la propria offerta formativa agli studenti e al mondo del lavoro e, contemporaneamente, si sarà in grado di valutare la positività o la negatività dei risultati raggiunti in termini di qualità della formazione impartita ai laureati. Le innovazioni attese si collocano nel quadro di un netto aumento degli spazi di autonomia nella progettazione dei curricula. La nuova progettazione dei corsi di studio, che impegnerà il periodo 2008 - 2010, rappresenta un passaggio e un ulteriore avanzamento verso un sistema più libero e meno burocratizzato, dove le regole riguardanti le tabelle nazionali delle "classi", con gli elenchi di settori scientifico-disciplinari e di attività formative potranno essere in futuro superate. La differenziazione delle offerte didattiche, le sperimentazioni innovative, la flessibilità dei percorsi sono per questa ragione punti di forza e obiettivi importanti della riforma che il Ministero intende valorizzare, nella direzione strategica che si impone per il futuro dell'organizzazione didattica universitaria.

La ridefinizione dell'offerta formativa, che inizia con l'anno accademico 2008-2009 e dovrà essere completata entro l'anno accademico 2010-2011, costituisce - unitamente agli altri passaggi previsti e richiamati più avanti - una occasione irripetibile e di straordinaria importanza:

- a) per migliorare l'efficacia, la qualità e la coerenza dei corsi di studio, nell'ottica di una sempre maggiore convergenza entro il quadro europeo previsto dal Processo di Bologna;
- b) per correggere e ribaltare alcune tendenze negative registrate nella prima applicazione della riforma dell'autonomia didattica di cui al DM n. 509/99;
- c) per favorire una effettiva mobilità degli studenti e per generalizzare altre azioni di miglioramento del sistema;
- d) per innescare una diversa dinamica nella competizione fra gli atenei.